STORIA: L'ITALIA NELL'ETÀ ANTICA, NEL MEDIOEVO E NELL'ETÀ MODERNA



Storia italiana

INDICE

1. L'Italia nell'età antica pagina 2
2. Gli Etruschi pagina 2
3. I Greci pagina 3
4. I Fenici pagina 4
5. L'origine di Roma e la Repubblica pagina 4
6. L'Impero romano la sua fine pagina 5
7. L'Italia nell'Alto Medioevo pagina 7
8. L'Italia nel Basso Medioevo pagina 8
9. L'Italia nel Rinascimento pagina 10
10. L'Italia nell'Età moderna pagina 11

L’Italia nell’Età Antica

In epoca preistorica l’Italia è una terra selvaggia, fitta di boschi, con le pianure coperte di paludi, abitata da lupi, orsi, cervi e cinghiali; gli uomini vivono perciò solo di caccia e di pesca. Quando arrivano popoli mediterranei che conoscono l’agricoltura, l’allevamento di animali, la tessitura e la fabbricazione di oggetti di ceramica, la nostra penisola cambia aspetto.

Fin dai tempi più antichi l’Italia è comunque abitata da vari popoli di diversa origine. Attorno all’VIII secolo a.C., in Italia, sono così presenti tanti popoli antichi che, in alcuni casi, hanno trasmesso il loro nome alle regioni attuali.



L’Italia prima del dominio romano

Gli Etruschi

Questo popolo, di cui non si conosce bene la provenienza, compare in Italia attorno al 900 avanti Cristo. Gli Etruschi occupano una zona che corrisponde alla Toscana, al Lazio settentrionale, a una parte dell’Umbria e dell’Emilia-Romagna di oggi. La lingua degli Etruschi è stata tradotta solo parzialmente e le maggiori informazioni sulla loro civiltà ci vengono dalle necropoli, cioè le città dei morti. Qui si possono visitare tombe con pareti decorate da affreschi, mentre nei musei sono conservati alcuni dei loro oggetti ed opere d’arte.

Gli Etruschi sono organizzati in una confederazione di dodici città-stato. Sono degli abili marinai e sviluppano il commercio. Gli Etruschi, prima di essere sottomessi dai Romani, influenzano fortemente questo popolo, trasmettendogli gran parte della loro cultura.



Le tombe etrusche di Tarquinia (Lazio)

I Greci

Quest'altro popolo arriva dalla Grecia, da est, e fonda nell'Italia meridionale molte colonie. Queste diventano delle città-stato, molto ricche dal punto di vista economico e culturale, come dimostrano la presenza di Pitagora a Crotone e di Archimede a Siracusa. Nei libri di storia si parla di *Magna* Grecia, cioè di Grande Grecia, e infatti in queste città dell'Italia del Sud si possono visitare templi, teatri ed edifici simili a quelli greci. Dal punto di vista politico queste città sono divise e, come quelle etrusche, sono sottomesse dai Romani.



Il tempio greco di Segesta (Sicilia)

I Fenici

Tra il IX e l'VIII secolo a.C. sulle coste della Sardegna e della Sicilia orientale arrivano da est i Fenici, un popolo di grandi navigatori. I Fenici fondano diverse colonie nel Mar Mediterraneo, ma la più importante è Cartagine, nell'attuale Tunisia; questa città si scontra varie volte con Roma, prima di essere definitivamente sconfitta.

L'origine di Roma e la Repubblica

Nell'Italia centrale un gruppo di Latini si sistema in un piccolo villaggio sulle rive del fiume Tevere (*Tiber*). Il villaggio col tempo diventa un centro di traffici e di commercio: nasce così Roma, secondo la tradizione nel 753 a.C. I Romani sono all'inizio pastori e agricoltori, ma anche abili guerrieri; sottomettono così prima le città vicine e poi anche altre regioni della penisola italica.
A Roma ci sono i patrizi, cittadini nobili e ricchi che partecipano al governo della città, e i plebei, che lavorano ma non partecipano alla vita politica. Ci sono poi anche gli schiavi, che sono considerati cose e appartengono ai ricchi.
All'inizio Roma è una monarchia, cioè è governata da un re (per la tradizione i re romani sono 7); in seguito, nel 509 a.C., viene cacciato via l'ultimo re, di origine etrusca, e i Romani fondano una repubblica, che dura per 5 secoli.

Con la Repubblica la società romana diventa un po' più democratica e anche i plebei, se ricchi, partecipano alle cariche pubbliche. I plebei ottengono inoltre delle leggi scritte, dette delle Dodici Tavole, incise sul bronzo. Roma, grazie al suo addestrato e organizzato esercito composto da cittadini, conquista sempre più territori, sconfiggendo nemici valorosi quali il re dell'Epiro Pirro e Annibale. Quest'ultimo, un generale cartaginese, viene sconfitto da quello Scipio (Publio Cornelio Scipione detto l'Africano) citato da Goffredo Mameli nel suo Canto degli Italiani, divenuto poi l'inno Fratelli d'Italia. I Romani lasciano una relativa autonomia ai popoli conquistati, ma esigono da loro tasse, tributi, prodotti e soldati.



Giulio Cesare

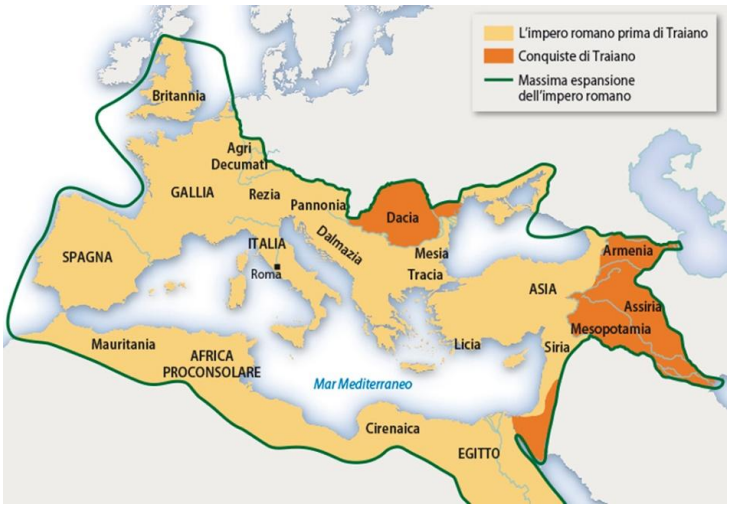
L’Impero romano la sua fine

A Roma l’esercito diventa sempre più importante e i suoi capi militari diventano così potenti da imporre la loro volontà al senato. Un abile generale, Giulio Cesare, dopo la conquista armata della Gallia e della Britannia (le attuali Francia e Inghilterra) si impadronisce di tutto il potere. Alcuni congiurati repubblicani, spaventati dal possibile ritorno della monarchia, lo pugnalano a morte: è il 15 marzo del 44 a.C (le Idi di marzo). È il suo nipote adottivo Ottaviano Augusto che, dopo aver sconfitto il rivale Antonio e sua moglie Cleopatra, accentra nelle proprie mani tutte le cariche civili e militari più importanti; egli è di fatto, dal 31 avanti Cristo al 14 dopo Cristo, il primo imperatore di Roma, cioè colui che detiene il potere (l’*imperium*). Durante il regno di Augusto si sviluppa in Palestina il Cristianesimo, una religione monoteista che si diffonde anche nei territori controllati da Roma e che molti imperatori romani perseguitano.



Il Colosseo di Roma, dove combattono i gladiatori

Si succedono poi vari imperatori, che allargano sempre di più i confini dell’Impero; esso raggiunge la sua massima estensione con Traiano, nel 117, dopo la conquista romana della Dacia (l’attuale Romania).



L'Impero romano e i suoi confini

Verso la fine del terzo secolo l'impero è estesissimo ed è minacciato da molti pericoli, innanzitutto la difficoltà di amministrare e difendere un territorio così vasto. Ci sono guerre civili e continuano le persecuzioni contro i cristiani. Alcuni imperatori cercano allora di trovare delle soluzioni. Diocleziano divide l'Impero in due parti, quella d'Occidente e quella d'Oriente, mentre Costantino lo riunifica, portando la capitale a Bisanzio (l'odierna Istanbul), rinominata Costantinopoli; egli inoltre accetta il Cristianesimo, che ormai è diffusissimo, rendendolo una religione lecita. L'imperatore Teodosio rende il Cristianesimo la religione ufficiale dell'Impero e divide questo, definitivamente, in due parti, affidate a due diversi imperatori. Da questo momento le sorti dei due imperi si dividono: quello d'Oriente sopravvive fino al 1453, anno in cui la sua capitale, Costantinopoli, viene conquistata dagli Ottomani (i Turchi); quello d'Occidente subisce le invasioni dei popoli germanici, che vengono da nord e da nord-est e che i Romani chiamano Barbari. Roma viene saccheggiata nel 410 dai Visigoti guidati da Alarico, mentre poi arrivano i temibili Unni guidati da Attila. La capitale dell'Impero romano d'Occidente viene spostata prima a Milano, poi a Ravenna, ma ciò non basta a salvarlo. Nel 476 il re degli Eruli Odoacre depone l'ultimo imperatore romano Romolo Augustolo: è la data che segna la fine dell'Impero romano d'Occidente e che gli storici, in seguito, sceglieranno come la fine dell'Età antica; comincia così il periodo storico noto come Medioevo.

L’Italia nell’Alto Medioevo

Il Medioevo viene convenzionalmente diviso in due parti: l’Alto Medioevo va dal 476 all’anno 1000, il Basso Medioevo va dal 1000 al 1492, l’anno in cui il navigatore genovese Cristoforo Colombo sbarca nel continente chiamato poi America.

Dopo la fine dell’Impero romano d’Occidente, a Ravenna regna il re ostrogoto Teodorico, che cerca di mescolare la cultura barbara con quella romana. Dopo la morte di Teodorico, avvenuta nel 526, l’imperatore d’Oriente Giustiniano cerca di riconquistare l’Italia e vi riesce dopo una lunga e sanguinosa guerra. Ravenna, grazie a lui, si arricchisce di chiese con splendidi mosaici. Poi dal nord, nel 568, arriva un altro popolo barbaro, quello dei Longobardi, che conquista l’Italia settentrionale. Ai Bizantini, cioè ai Romani d’Oriente, restano solo Ravenna e alcune zone dell’Italia meridionale. Da questo momento e fino al 1861 l’Italia resta divisa, senza unità politica.



Il monastero di Camaldoli (Toscana)

Le autorità religiose cristiane, in primis i monaci, si preoccupano di difendere e tramandare la cultura antica (classica) in Italia. Chiusi nei loro conventi, pregano, lavorano e trascrivono a mano i libri antichi, abbellendoli con miniature. A livello politico, il Papa, cioè il Vescovo di Roma capo spirituale dei cristiani, chiama in aiuto contro i Longobardi il re dei Franchi Carlo Magno (il Grande), che riesce a vincerli. Poi Carlo Magno conquista anche la Germania e forma il Sacro Romano Impero; il Papa lo incorona imperatore la notte natalizia dell’anno 800. I papi, insomma, godono di tale prestigio da arrivare a sottomettere, in alcuni casi, perfino gli imperatori.

A Roma e dintorni governa il Papa, nel Nord e nel Centro l’Italia viene divisa in tante piccole parti, dette feudi, governati da nobili in nome dell’Imperatore. Questi nobili, i feudatari, costruiscono dei castelli, ben difesi, dai quali governano i loro territori.

La società medievale vede una netta distinzione fra i nobili, che governano, combattono e nel tempo libero organizzano feste e vanno a caccia, e i cosiddetti servi della gleba (terra) che lavorano duramente al loro servizio.



Il castello medievale di Gradara (Marche)

Dopo la morte di Carlo Magno, riesce, dopo aspre lotte, a diventare imperatore nel 962 un tedesco, Ottone I. I nuovi imperatori tedeschi concedono le terre ai vescovi-conti che, non avendo figli, alla loro morte li restituiscono all'Imperatore; quest'ultimo può così concederle a chi vuole. I vescovi-conti iniziano a vivere in un palazzo nelle città, così che queste ultime, attorno all'anno 1000, fioriscono sempre di più.

L'Italia nel Basso Medioevo

Arriva l'anno Mille e non c'è la fine del mondo. C'è un periodo di relativa pace e molte persone vanno a vivere nelle città, in cerca di una vita migliore. Alcune città divengono di fatto dei mini-stati indipendenti detti Comuni; fra di essi ci sono Amalfi, Genova, Pisa e Venezia (le cosiddette repubbliche marinare), Bologna, Firenze e Milano. Nei Comuni vivono i borghesi, alcuni dei quali si arricchiscono. Questa nuova classe sociale, formata da artigiani, mercanti, banchieri e giudici, è molto attiva. I borghesi si riuniscono in corporazioni, cioè gruppi formati da persone che fanno lo stesso lavoro. Ritornano a circolare moltissimo le monete e nascono le prime università, la più antica delle quali viene considerata quella di Bologna, sorta nel 1088.
Arrivano poi le Crociate, con le quali alcuni cristiani cercano di riconquistare la Palestina e i territori dove ha vissuto Gesù, ora in mano ai Turchi mussulmani. Le Crociate non hanno successo, portano tanta violenza ma contribuiscono anche a sviluppare i commerci.

La Sicilia viene conquistata prima dagli Arabi (detti anche Saraceni) e poi dai Normanni (uomini del nord).
Gli Arabi arrivano all'inizio dell'800 e restano in Sicilia per più di 200 anni. Essi hanno una cultura raffinata, sono esperti di matematica, astronomia e ingegneria. Gli Arabi costruiscono in Sicilia palazzi, fontane, moschee e minareti; questi ultimi ispirano i campanili cristiani.
Poi, verso la fine del 1000, arrivano i Normanni che scacciano gli Arabi e restano in Sicilia circa un secolo. Il regno dei Normanni si estende e comprende gran parte dell'Italia meridionale. La cultura araba però non scompare, si mescola con quella giunta dal nord.

Nell'Italia settentrionale avviene lo scontro fra vari Comuni lombardi e delle zone vicine, fra i quali Milano, contro l'imperatore tedesco Federico detto Barbarossa, che ne vuole limitare il potere. I Comuni, appoggiati dal Papa, riescono a sconfiggere Barbarossa nel 1176.
Prima di morire, Barbarossa cerca di riunire la corona imperiale e quella dell'Italia meridionale attraverso il matrimonio del figlio; è suo nipote, Federico II di Svevia, che sembra riuscirci. Arriva però, chiamato dal Papa, il re di Francia Carlo d'Angiò, che toglie a Manfredi, il figlio di Federico II, il Regno di Sicilia. La Sicilia stessa viene occupata poi dagli Aragonesi (spagnoli), mentre Napoli diventa, fino all'unità dell'Italia, la capitale dell'Italia del Sud.

A livello culturale, nel 1300 nasce la lingua italiana, grazie a Dante Alighieri. Il poeta fiorentino (1265-1321) realizza il suo capolavoro, la Divina Commedia, utilizzando il proprio volgare (cioè lingua del popolo, dialetto); il successo dell'opera è talmente grande che spinge tutti gli altri poeti e scrittori della Penisola a prendere come modello il toscano che, con il tempo, si trasformerà nell'italiano che studiamo oggi.



Dante Alighieri

L’Italia nel Rinascimento

I Comuni che hanno lottato per la libertà non riescono a conservarla a lungo. Le famiglie più ricche diventano rivali fra loro per conquistare il potere. I cittadini si dividono in fazioni e partiti, sostenendo l’una o l’altra famiglia. Dopo lotte intestine, si sente il bisogno di un governo forte e autoritario che le faccia finire. Approfittano della situazione alcuni cittadini furbi ed energici, che riescono a farsi nominare Signori del Comune, cioè capi con grande potere: nascono così le Signorie. I Signori (che si fanno chiamare duchi, marchesi o conti) sono tanti; fra le famiglie più famose ci sono i Visconti a Milano, i Gonzaga a Mantova, gli Scaligeri a Verona e i Medici a Firenze. Questi ultimi sono ricchi e abili mercanti e banchieri. Lorenzo, detto il Magnifico, governa Firenze fino alla morte (nel 1492) e la abbellisce; si comporta da vero mecenate, cioè protegge e finanzia gli artisti che lavorano al suo servizio.



Il palazzo della Signoria a Firenze

I Signori chiedono all’Imperatore il titolo di Principi, per se stessi e i discendenti: nascono così i Principati. I Principi cercano di allargare i confini dei loro territori che diventano, verso la metà del 1400, veri e propri stati regionali. In Italia ce ne sono vari, ma i più importanti sono il Ducato di Milano, la Repubblica di Venezia, il Granducato di Toscana, lo Stato della Chiesa e il Regno di Napoli: inizia il periodo storico noto come Rinascimento.

I Signori hanno bisogno di eserciti, che sono formati da mercenari, cioè soldati di professione che combattono per denaro. L’Italia vive un periodo travagliato, con tante guerre, ma vede anche lo sviluppo sempre più intenso delle arti, soprattutto di quelle figurative, l’architettura, la pittura e la scultura. In Italia rinasce la cultura e dal nostro Paese il movimento culturale noto come Rinascimento si estende a tutta l’Europa.
C’è anche una ripresa degli studi scientifici e si affermano due nuove invenzioni, la polvere da sparo, che rivoluziona il modo di combattere, e la stampa, che contribuisce al diffondersi della cultura.

La Chiesa vive un periodo difficile e il Papato per un certo tempo si trasferisce in Francia. La corruzione della Chiesa contribuisce alla nascita del Protestantesimo, guidato da Martin Lutero. Dopo gli ortodossi, che si sono staccati da Roma e dai cattolici nel 1054, lo fanno anche i protestanti, nel 1500.

L'Italia nell'Età moderna

Gli europei iniziano a esplorare terre lontane dal loro continente. Cristoforo Colombo, pensando di raggiungere il lontano Oriente navigando verso ovest nell'Oceano Atlantico, nel 1492 sbarca in un territorio sconosciuto agli europei, che viene chiamato poi America. Seguono tante esplorazioni, ma sono altri i Paesi che si arricchiscono con lo sfruttamento delle nuove terre, la Spagna, il Portogallo, l'Olanda, la Francia e l'Inghilterra. L'Italia, con il tempo, oltre a rimanere divisa e perciò politicamente debole, perde anche il suo primato culturale.



Le tre caravelle di Cristoforo Colombo

Mentre l'America viene sfruttata e i popoli indigeni (i cosiddetti indios) vengono sterminati dagli europei, l'Italia diviene un teatro di guerra; francesi, spagnoli e truppe mercenarie di varia nazionalità si scontrano per conquistare il nostro Paese. I soldati stranieri, spesso chiamati dai principi italiani, devastano il territorio. Dopo anni di sanguinose lotte, nel 1559 la Spagna ottiene il controllo, diretto o indiretto, su gran parte dell'Italia. Le proteste ci sono, ma le ribellioni non hanno successo.

Intanto si sono diffuse in Europa le idee dei protestanti. La Chiesa cattolica risponde alla Riforma protestante con una sua Controriforma, ma la divisione religiosa continua. A livello scientifico, il grande scienziato pisano Galileo Galilei (1564-1642) rivoluziona il metodo scientifico, introducendo gli esperimenti e applicando la matematica alla fisica.

Egli inoltre, grazie alle osservazioni con il cannocchiale da lui perfezionato, dimostra la validità della teoria eliocentrica dell'astronomo polacco Copernico: è la Terra a ruotare attorno al Sole e non viceversa, come sostenuto dalla teoria geocentrica. Tali idee vengono combattute tanto dalla Chiesa quanto dagli scienziati legati alla tradizione e Galileo viene condannato; nonostante ciò, queste sue idee si diffondono sempre di più.



Galileo Galilei

Il 1700 viene considerato il secolo dell'Illuminismo. Alcuni pensatori, soprattutto inglesi e francesi, diffondono nel mondo le loro idee; essi pensano che l'uomo, grazie all'uso della ragione e il contributo della scienza, possa vincere l'ignoranza e le superstizioni, creando un mondo migliore e più giusto.

A livello politico, verso la fine del 1700 ci sono due grandi rivoluzioni, quella americana (iniziata nel 1776) e quella francese (iniziata nel 1789).
L'Italia continua a essere teatro di lotte dove a dominare sono i Paesi stranieri più potenti. Nel 1748, dopo numerosi scontri, si raggiunge un accordo; Milano e il nord-est continuano ad essere (lo sono dal 1713) dominio degli Austriaci, il Sud viene dato ai Borboni (una dinastia spagnola di origine francese), il Regno di Sardegna, che comprende anche il Piemonte e la Liguria, viene dato ai Savoia (una dinastia di origine francese).



Napoleone Bonaparte

Tutto cambia con l'arrivo di Napoleone Bonaparte in Italia; il generale francese, nel 1796, viene a combattere gli Austriaci e molti italiani lo vedono come un liberatore. Con le sue vittorie, Napoleone riesce ad avere il controllo su tutto il Paese, cacciando i vecchi sovrani e mettendo a capo dei nuovi regni parenti o uomini di sua fiducia. Napoleone vende poi Venezia all'Austria e questo causa la delusione di molti patrioti italiani, fra i quali il poeta Ugo Foscolo. Il dominio napoleonico in Italia porta cose positive, come la modernizzazione della burocrazia e l'arrivo delle idee di libertà propagate dalla Rivoluzione francese; porta però anche cose negative, in quanto Napoleone obbliga i cittadini a pagare molte tasse e porta tante opere d'arte italiane in Francia. Con la sconfitta di Napoleone a Waterloo nel 1815, l'Italia torna nelle mani dei vecchi sovrani, come sancito dal Congresso di Vienna. Molti storici fanno terminare con tale evento l'Età moderna: inizia, proprio nel 1815, l'Età contemporanea, che vedrà l'Italia alla faticosa ricerca dell'unità politica.



L'Europa dopo il Congresso di Vienna

ESERCIZI

Esercizio n.1. Indica se le seguenti affermazioni sulla storia dell'Italia nell'Età antica sono vere o false.

1) In epoca preistorica l'Italia è una terra selvaggia.

(V) (F)

2) Vi vivono elefanti, rinoceronti e leoni.

(V) (F)

3) Gli uomini vivono di agricoltura e allevamento.

(V) (F)

4) Gli Etruschi occupano l'Italia meridionale.

(V) (F)

5) I Greci fondano delle colonie nell'Italia settentrionale.

(V) (F)

6) La più importante città fenicia è Cartagine.

(V) (F)

Esercizio n.2. Indica tra le seguenti opzioni sulla storia dell'Antica Roma quella che completa le frasi nella maniera corretta.

1) Roma sorge sulle rive del fiume…

□ Adige.

□ Arno.

□ Po.

□ Tevere.

2) Secondo la tradizione, Roma viene fondata nel…

□ 3500 a.C.

□ 1200 a.C.

□ 753 a.C.

□ 44 a.C.

3) Dopo aver cacciato l'ultimo re, i Romani fondano…

□ una democrazia.

□ una dittatura.

□ una monarchia.

□ una repubblica.

4) Giulio Cesare viene ucciso da congiurati…

□ cristiani.

□ galli.

□ monarchici.

□ repubblicani.

5) Il primo imperatore romano è…

□ Augusto.

□ Costantino.

□ Diocleziano.

□ Traiano.

6) Teodosio rende religione ufficiale dell'Impero…

□ il Buddismo.

□ il Cristianesimo.

□ l'Induismo.

□ l'Islam.

Esercizio n.3. Collega gli avvenimenti storici dell'Italia medievale, che si trovano sulla sinistra, con gli anni in cui sono accaduti, che si trovano sulla destra.

Con Dante nasce la lingua italiana. (A) ( )	(1) 568
Arrivano in Italia i Longobardi. (B) ( )	(2) 800
Carlo Magno viene nominato imperatore. (C) ( )	(3) 1054
Muore Lorenzo il Magnifico. (D) ( )	(4) 1300
La Chiesa ortodossa si stacca da Roma. (E) ( )	(5) 1492

Esercizio n.4. Rispondi alle seguenti domande sulla storia dell'Italia nell'Età moderna.

1) In che anno il navigatore genovese Cristoforo Colombo sbarca in America?

_____

2) Quali tre grandi arti hanno un grande sviluppo nell'Italia rinascimentale?

_____

3) Come si chiamano i Signori di Firenze nel Rinascimento?

_____

4) Quale Paese ottiene nel 1559 il controllo su gran parte dell'Italia?

_____

5) Cosa dice la teoria dell'astronomo polacco Copernico?

_____

6) Chi è lo scienziato pisano che dimostra la validità della teoria copernicana?

_____

7) Qual è considerato il secolo dell'Illuminismo?

_____

8) Grazie a cosa, secondo gli illuministi, l'uomo può vincere l'ignoranza?

_____

9) In che anno Napoleone Bonaparte viene sconfitto a Waterloo?

_____

10) Dove si svolge il congresso che riporta in Europa i vecchi sovrani?

_____